

Economia



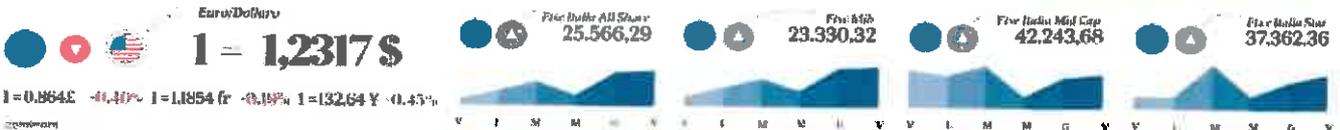
DAL FONDO DI SOLIDARIETÀ 100 MILIONI DI INDICIZZAZI PER LE 4 BANCHE, IL 90% AI PICCOLI RISPARMIATORI

Pier Carlo Pautari

Fax: 06 4720597
e-mail: economia@limesaggero.it



Settimanale 14 Aprile 2018
www.limesaggero.it



Statali, alla Consulta i tempi lunghi del Tfr

► Il tribunale di Roma ha trasmesso il ricorso alla Corte per eliminare le disparità di trattamento rispetto ai privati

► Con le norme attuali l'attesa per il versamento può arrivare fino ad un massimo di sei anni. Il giudice: «Così diritti violati»

IL CASO

ROMA Sei anni per incassare tutto il Tfr? Davvero troppi. La seconda sezione lavoro del Tribunale di Roma ha sospeso il giudizio e trasmesso gli atti alla Corte Costituzionale su un ricorso sollevato contro l'Inps in merito al caso dei maxi-ritardi con i quali lo Stato paga la liquidazione agli statali. Una dipendente del ministero della Giustizia in pensione da un anno e mezzo si era rivolta a Confisil Unsa e il sindacato aveva appoggiato la sua protesta denunciando il problema al Foro della Capitale. Nel dispositivo della sentenza con la quale il Tribunale ha sollevato la questione di legittimità davanti alla Consulta si legge tra l'altro che «una corresponsione dilazionata e rateale del trattamento di fine rapporto nell'ambito del pubblico impiego contrattualizzato può essere disposta in via congiunturale e programmatica, comunque temporanea, con specifico riferimento alla gravità della situazione economica in un determinato periodo di crisi, e non in via generale, permanente e definitiva, come avvenuto nella normativa in esame».

Secondo i giudici, infatti, in questo modo si verifica «una violazione dei principi di adeguatezza e sufficienza della re-

tribuzione di cui all'articolo 36 della Costituzione che una violazione del principio di parità di trattamento di cui all'articolo 3 della Costituzione con riferimento alla situazione del rapporto di lavoro privato». Il problema, peraltro già sollevato in passato anche dalla Cisl, è nato nel 2010-2011 con provvedimenti dell'allora governo Berlusconi che, puntando a contenere la spesa pubblica, ha rallentato i processi di erogazione del Tfr in favore dei dipendenti che vanno in pensione. Risultato: la prima tranche della liquidazione (circa il 33%) arriva dopo 27 mesi, la seconda dopo 40 e la terza e definitiva dopo 50-60 mesi.

L'ORDINANZA

Insomma, per intascare la somma intera possono trascorrere, appunto, anche sei anni. «Come la retribuzione anche il trattamento per la cessazione del rapporto di lavoro deve, in quanto retribuzione seppure differita, essere restituito tempestivamente, solo così potendosi configurare la sua adeguatezza e sufficienza», spiega l'ordinanza del Tribunale di Roma e ciò «a maggior ragione se si considera che, notoriamente, il lavoratore sia pubblico che privato, specie se in età avanzata, in molti casi si propone, proprio attraverso l'integrale ed immediata percezione del trattamento, di recuperare una somma già spesa o in via di erogazione per le principali necessità di vita (per esempio acquisto di una casa, spese per il matrimonio di un figlio, necessità di cure mediche), ovvero di fronteggiare o adempiere in modo definitivo ad impegni finanziari già assunti, magari da tempo: per esempio, estinzione di un mutuo».



Una sede dell'Inps

Alleanza con Confindustria

S. Patrignano avvia il network-sostenibilità

Partnershipo privato-privati da sviluppare con un network di imprese al lavoro per la sostenibilità, un piano di inclusione sul fronte migranti e il lancio di strumenti di finanza sostenibile come i green bond. Questo il progetto lanciato dalla co-fondatrice della Fondazione San Patrignano, Letizia Moratti, e dal presidente Confindustria, Vincenzo Boccia, al termine

della prima edizione del Sustainable Economy Forum tenuto a San Patrignano. «Sono stati due giorni di confronto - ha osservato Moratti - ma anche di lavoro per portare avanti un progetto sulla sostenibilità che vogliamo presentare l'anno prossimo con la seconda edizione del convegno guardando sui tre temi al centro del dibattito».

Sul Messaggero

15 statali, ritardi alla Consulta per equità, i tempi ai privati



L'articolo del Messaggero del 19 marzo scorso che sollevava il problema della liquidazione degli statali in ritardo rispetto a quella dei privati.

Quanto alla disparità di trattamento tra il settore pubblico e quello privato, osservano i giudici «può trovare la sua unica giustificazione, a livello costituzionale, nell'articolo 51, che tutela l'equilibrio tra le entrate e le spese del bilancio statale, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico». Ecco che, si deduce, «l'emergenza economica, in linea di principio, può potendo giustificare un intervento temporaneo e mirato sul trattamento di fine rapporto, non può infatti avvalorare un'irragionevole protrazione, in via permanente, della dilazione e scagionamento degli stessi». «Siamo molto soddisfatti - spiega Massimo Battaglia, segretario generale di Confisil Unsa - Per tutti gli statali si apre una speranza concreta di vedere il Tfr nei tempi previsti in precedenza senza disparità di trattamento nei confronti di un privato».

Michele Di Branco

La Spaxs di Passera acquista una banca

L'INTERPROVINCIALE

MILANO Spaxs, la società di scopo (spac) fondata da Corrado Passera e quotata sul mercato alternativo di Piazza Affari (Alm), ha perfezionato la prima business combination. Come anticipato dal Messaggero del 2 marzo, ieri è stata chiusa l'acquisizione di Banca Interprovinciale di Modena. L'accordo prevede l'acquisto del 91,4% dell'istituto che opera con cinque filiali, per 51,2 milioni, corrispondenti a una valutazione di 56 milioni. Secondo Passera, «Spaxs entra in soli due mesi nel vivo del progetto imprenditoriale per cui è stata e l'acquisizione di Banca Interprovinciale rappresenta un primo importante tassello». In base agli accordi, il 72% di Interprovinciale verrà pagato cash ed il 19,4% in azioni Spaxs di nuova emissione, del valore di 11 euro l'una. Per il restante 8,6% sono invece previste ulteriori adesioni in un secondo tempo. Ancora da definire i tempi e le modalità per l'integrazione tra Spaxs e la banca, con l'obiettivo di quotazione sul Mta. «Siamo felici di poter contribuire alla realizzazione di un progetto destinato a creare un nuovo importante istituto bancario dedicato alle imprese», ha detto Umberto Palmieri, presidente di Interprovinciale.

L'AZIONE PROMOSSA DA UNA DIPENDENTE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA CHE SI ERA RIVOLTA AI SINDACATI

Trump: «Amazon danneggia le Poste Usa va rivisto l'accordo con il gruppo di Bezos»

LA SFIDA

NEW YORK Nonostante un possibile attacco in Siria, il confronto con la Russia e quello sui dazi con la Cina, Donald Trump preferisce regolare i conti interni con Amazon, ormai diventata la sua rivale personale. Trump è convinto (e lo sostiene da mesi) che il colosso delle vendite online non paghi abbastanza tasse e soprattutto sfrutti il US Postal Service. Con un ordine esecutivo, il presidente americano ha formato una task force con il compito di indagare sul lo stato delle fi-

nanze delle Poste. Il segretario al Tesoro, Steven Mnuchin, guiderà l'analisi e avrà 120 giorni per spiegare a Trump come affrontarle il deficit strutturale del servizio che dal 2007 ha accumulato 65 miliardi di dollari di perdite. Una voragine - sostiene Trump - che ogni anno deve essere colmata con denari provenienti dalle tasse pagate dai cittadini americani.

LE ANALISI

In realtà, le Poste sono il cavallo di Troia per colpire Amazon e arrivare al suo fondatore, Jeff Bezos: infatti anche il proprietario del Washington Post, quotidiano

molto critico nei confronti di Trump, motivo - sostengono vari osservatori - che rende ancora più profonda la voglia di rivincita del presidente. «Il servizio postale è su un cammino di instabilità finanziaria e deve essere ristrutturato per evitare che debba essere salvato a spese dei contribuenti», si legge nel documento firmato giovedì sera. Trump in diverse occasioni ha sostenuto che il disastro delle Poste è stato causato proprio da Amazon, che riceve sconti enormi sulle spedizioni. Tutto vero? Esperti delle Poste e alcuni consiglieri di Trump gli hanno chiesto di ritirare le affer-

mazioni, anche perché le analisi dicono l'esatto contrario: il servizio postale americano è in crisi per la diminuzione delle spedizioni di lettere e documenti e invece i pacchi sono la principale fonte di sostegno grazie proprio ad Amazon. Anche sulla questione delle tasse Trump sbaglia. Dal 1982 infatti le Poste non ricevono più finanziamenti dal governo attraverso le tasse. A guardare bene, invece, Trump ha fatto un regalo ad Amazon. Si calcola che la sua riforma fiscale farà risparmiare 2,1 miliardi di dollari in due anni al colosso, cosa che dovrebbe far crescere del 24% gli



Jeff Bezos

LA CASA BIANCA ALZA IL TIRO CONTRO IL CAMPIONE DELL'E-COMMERCE: «SOGNA CANCELLARE I CONTRATTI A PERDERE»

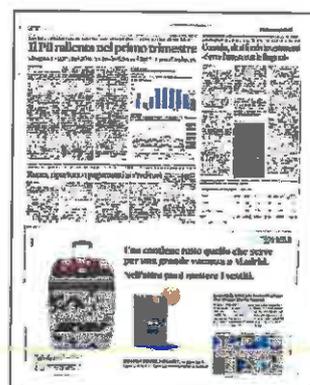
utili del gruppo. Ma Amazon sarebbe solo un pretesto, visto che secondo diversi analisti il vero nodo è Bezos. Per Forbes il patron di Amazon è l'uomo più ricco al mondo (Trump è alla posizione 776) e quale editore del Washington Post è evidentemente l'ispiratore delle molte critiche al presidente mosse dal quotidiano, che peraltro viene usato da Bezos per le sue operazioni lobbistiche nell'ambito del Congresso con lo scopo primo di evitare un rialzo delle tasse per i Big Tech. A onor del vero, i due gruppi non hanno alcun collegamento mentre il quotidiano è considerato un campione di indipendenza.

Angelo Pauro

FINE RAPPORTO

Alla Corte il Tfr ritardato degli statali

La Corte costituzionale si occuperà della norma che obbliga i dipendenti pubblici ad aspettare fino a tre anni per ricevere il Tfr quando la somma supera i 50 mila euro. A mandare il tutto alla Consulta è il Tribunale di Roma, che ha accolto un ricorso della Confsal-Unsa, lo stesso sindacato da cui era nato il ricorso che ha portato allo sblocco dei contratti.



Dal Tribunale di Roma Pa: tfr in ritardo di oltre due anni sollevati dubbi di costituzionalità

■ ROMA - Il Tribunale di Roma «ha sollevato la questione di legittimità» alla Corte Costituzionale sui tempi di attesa per l'erogazione del trattamento di fine rapporto nel pubblico impiego.

Infatti, uno statale «a differenza di un lavoratore privato deve aspettare 27 mesi per ricevere una prima parte del proprio Tfr-Tfs che posso no arrivare fino a 51 mesi per l'ultima rata», sottolinea il sindacato Confesil Unsa che fa sapere dell'ordinanza, avendo presentato ricorso attraverso una sua iscritta. Il ricorso è stato presentato da un ex dipendente del ministero della Giustizia, ora in pensione, contro l'Inps, che si è costituito ritenendo infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata e chiedendo per questo il «rigetto della domanda», si legge nell'ordinanza del Tribunale di Roma (seconda sezione lavoro). La ricorrente chiede il riconoscimento del pagamento dovuto «senza dilazioni e/o rateizzazioni previste dalla normativa» e comunque «il riconoscimento degli interessi» legati al saldo e «la condanna dell'Inps al pagamento della somma dovuta al titolo di indennità di buonuscita». La ricorrente, viene specificato, è stata «collocata a riposo dal primo settembre del 2016» e vista l'attuale normativa prenderebbe l'ultima rata del trattamento che le spetta nel «settembre del 2020». Il Tribunale ha «dichiarato rilevante e non manifestamente infondata, in riferimento agli articoli 3 e 36 della Costituzione, la questione di legittimità» sulle misure che a partire dal 1997 e poi dal 2010, hanno rivisto la materia.



ENSIONI**Tfr in ritardo agli statali:
la questione alla Consulta**

Il Tribunale di Roma ha sollevato "la questione di legittimità" alla Corte Costituzionale sui tempi di attesa per l'erogazione del trattamento di fine rapporto per gli statali. Un lavoratore del pubblico impiego infatti «rispetto a un lavoratore privato deve aspettare almeno 27 mesi per ricevere la prima tranche del proprio Tfr/Tfs. Tempo che può arrivare fino a 60 mesi per l'ultima rata», spiega Massimo Battaglia, segretario generale di **Confasal Unsa** che ha reso nota l'ordinanza. Il sindacato ha infatti presentato ricorso attraverso una sua iscritta. Il Tribunale di Roma, chiamando in causa la Consulta, ha sottolineato come la «corresponsione dilazionata e rateale del trattamento di fine rapporto per gli impiegati pubblici può essere disposta in via comunque temporanea in un determinato periodo di crisi» altrimenti si verrebbe a creare una disparità di trattamento con il settore privato.



Il ricorso Confisal-Unsa va alla Corte costituzionale

I giudici contro l'Inps: non può tenersi 2 anni il Tfr degli statali

■ ■ ■ L'Inps non può tenersi in cassa per più di due anni il Tfr degli statali. Questa la decisione del Tribunale del Lavoro, che ieri ha di fatto decretato l'illegittimità delle norme che consentono all'Istituto di previdenza di liquidare i trattamenti di fine rapporto per i dipendenti pubblici con 27 mesi di ritardo. Norme imposte dal governo Monti nel 2011 per far quadrare i conti dello Stato.

Finita l'emergenza, però, la tagliola per gli statali è rimasta. E una iscritta alla confederazione Confisal-Unsa (lo stesso sindacato che è riuscito a far dichiarare l'incostituzionalità del blocco dei contratti della Pa) si è rivolta ai giudici per denunciare il «sequestro» da parte dell'Inps del-

la sua liquidazione.

Denuncia che non è caduta nel vuoto. Il tribunale di Roma, ravvisando gli estremi dell'incostituzionalità, ha infatti deciso di invalidare gli atti alla Consulta. Chiara l'indicazione delle toghe: «Una corresponsione dilazionata e reale del trattamento di fine rapporto può essere disposta in via congiunturale e programmatica, comunque temporanea, con specifico riferimento alla gravità della situazione economica in un determinato periodo di crisi, e non in via generale, permanente e definitiva, come avvenuto nella normativa in esame». La retribuzione, seppure differita come il Tfr, deve essere pagata tempestivamente, solo così potendosi

«configurare la sua adeguatezza e sufficienza».

A maggior ragione, hanno proseguito i giudici nell'ordinanza, «se si considera che, notoriamente, il lavoratore sia pubblico (che privato, specie se in età avanzata, in molti casi si propone, proprio attraverso l'integrale ed immediata percezione del trattamento, di recuperare una somma già spesa o in via di erogazione per le principali necessità di vita ovvero di fronteggiare in modo definitivo impegni finanziari già assunti, magari da tempo». Soddisfatto il segretario Confisal-Unsa, Massimo Battaglia: «Per tutti gli statali c'è una speranza concreta di vedere il Tfr nei tempi previsti in precedenza».